

Giorgio Montecchi

***Itinerari bibliografici.  
Storie di libri, di tipografi  
e di editori***

Milano, Franco Angeli, 2001,  
p. 214 ("Studi e ricerche di storia  
dell'editoria"; 12)

Nel volume sono raccolti saggi che seguono quattro direttrici: l'editoria ecclesiastica nell'età dell'erudizione, il rinnovamento grafico di Giovan Battista Bodoni, tipografia e editoria in Emilia Romagna a cavallo tra il XIX e il XX secolo, cultura e memoria nella tipografia del Novecento (Mardersteig, Bodoni, Mandel).

L'arco cronologico di questi filoni è piuttosto vasto e plurisecolare; l'area geografica è limitata all'Italia centrosettentrionale e in particolare all'Emilia Romagna.

Nel primo saggio viene ripercorso in modo puntuale l'itinerario editoriale delle opere del cappuccino emiliano Bartolomeo Barbieri;

ad esso segue una sintetica ricostruzione del rapporto tra benedettini e editoria nell'età dei lumi, che, com'è noto, risulta piuttosto modesto nell'editoria italiana settecentesca.

La sezione dedicata a Giovan Battista Bodoni è rivolta all'esame dei motivi che hanno portato alla nascita del "mito bodoniano"; da essa emergono chiaramente la natura e le peculiarità di questo tipografo di innegabile talento artistico, estro, abilità tecnica e infine di profonda sensibilità nei confronti della cultura rinascimentale e umanistica. Bodoni si distinse per l'eccellente grafica dei suoi caratteri, derivati da Fournier, e per il suo nuovo modo di impaginare. Dalla lettura di questo saggio emerge chiaramente la volontà da parte dell'autore di sottolineare la matrice umanistica dell'estetica bodoniana (p. 65); nella stessa pagina viene inoltre sottolineata attraverso le parole dello stesso Bodoni che "la stampa di un buon libro tanto più giova, quanto essa da più gente e più volte, e più volentieri, e più volte e più volentieri, e più speditamente il fa leggere" (G.B. BODONI, *Manuale tipografico*, Parma, presso la vedova, 1818, vol. I, p. VI). Nel corso del saggio si incontrano diverse citazioni, tratte dalla parte introduttiva del manuale tipografico di Bodoni, pubblicato nel 1818.

Dopo la sezione su Bodoni, l'autore passa a quella riguardante i tipografi e l'editoria in Emilia Romagna tra Otto e Novecento, che si articola in quattro parti. La prima è dedicata a Paolo Galeati, tipografo di Imola, ritenuto il principale seguace di Bodoni, dagli albori alla crisi della sua attività e in

particolare dall'epoca in cui Galeati prende come modelli Giuseppe Pomba, Felice Le Monnier e Gasparo Barbèra poiché nei loro libri "rifulge l'arte, rifulge il bello, rifulge l'armonia, l'eleganza, la nitidezza" (p. 98), fino al momento in cui lo stesso tipografo di Imola scrive "era miglior consiglio andare ad annegarmi, che persistere a voler rimanere in una piccolissima città ed esercitare con decoro la nobile arte" (p. 101). Nella seconda parte viene fatta luce sulle prime iniziative editoriali della Deputazione modenese di storia patria, a partire dal XVIII secolo: l'autore si concentra sulla storia della Deputazione, sull'articolato piano di pubblicazioni, sul problema del finanziamento per la stampa di opere piuttosto massicce, quali appunto le cronache o gli statuti. Nella terza l'autore si occupa del mondo editoriale romagnolo, con particolare attenzione alla città di Cesena. Sicuramente di maggior rilievo è la quarta parte dello stesso capitolo, dedicata ad Angelo Fortunato Formiggini, nella quale vengono svelati i segreti che emergono dallo studio delle carte dell'archivio familiare. Nell'ultima sezione del libro l'attenzione si sposta sui "tipografi-artisti", tra i quali rifulge Mardersteig. Oltre a prendere in considerazione tali figure che hanno sicuramente dato la loro impronta alla produzione e al mercato editoriale del Novecento, l'autore non può trascurare la metamorfosi che il libro vive o subisce nell'era digitale, dedicando l'ultimo paragrafo a questo momento epocale.

*Irene Reverberi*

Scuola speciale per archivisti  
e bibliotecari, Roma  
miniatura@hotmail